

Non è questa pacificazione.  
Non dobbiamo noi sperare che chi ha ieri errato non accolta con buon volere questa mano che la Repubblica democratica spontaneamente gli porge, che non voglia unirsi agli altri italiani nello sforzo per riedificare la Patria, per strapparla alla dura condizione in cui si trova oggi? Non dobbiamo noi sperare che il dubbio e l'ansia che è nell'animo nostro non sia anche in quei nostri connazionali che ieri si sono resi complici di una pazzeccinissima forse soltanto perché ingannati dal nefasto fascino che emanava da un essere che teneva nel grosso pugno tutti i fili della propaganda e li tirava con la più insciente, assassina spregiudicatezza?  
Noi osiamo sperare. Osiamo sperare anche questo dopo che il popolo italiano ha dato una sì superba prova di maturità, di saggezza politica, di perfetta coscienza delle gravissime responsabilità che oggi incombono su ogni singolo uomo o donna. È stata una gran cosa questa saggezza, riconosciuta dagli altri popoli come fa fede anche il passo ieri stesso compiuto dall'anima. Stone presso De Gasperi al quale il capo della Commissione alleata ha espresso le felicitazioni degli Stati Uniti e della Gran Bretagna. È stata una gran cosa e noi crediamo che avrà il suo peso alla Conferenza che testé sta svolgendosi a Parigi dove si decide il nostro destino. Che cosa potevamo di più portare a quel tavolo dove giungevamo quasi mani vuote?  
Ed ora portiamo anche questo altro peso: questa solenne dimostrazione di civiltà, questa grande prova che la Romanità, il Cristianesimo, l'Umanesimo non invano hanno avuto qui la loro culla. Questa dimostrazione di serenità quasi ellenica, questa prova di equilibrio che sembra ispirata da un'architettura rinascimentale, questo senso della misura che fu di Dante e di Manzoni, di Tommaso d'Aquino e di Campanella, di Raffaello e di Canova, come di Garibaldi e di Cavour.

...affermando che la Com-  
missione di pace aveva  
probabilmente fissato per il 3 agosto  
una seduta e che ciò doveva causare  
l'arrivo dell'Assemblea generale  
della ONU in seduta per il prossimo  
settembre.

Il portavoce ha aggiunto che il  
Delegazione sovietica si è recata a  
Parigi decisa a credere che la Com-  
missione di pace aveva fissato il ter-  
mine e che sia possibile la stabiliz-  
zione della data della Conferenza.  
Negli ha poi dichiarato che  
l'Assemblea ha sinora non ha  
sotto le sue sessioni cose stanno andan-  
do per il meglio.

Ache nelle altre Delegazioni è  
prevallendo una atmosfera di  
ottimismo, si può dire che  
Biddaut ha dichiarato stamattina  
«Nel cielo della speranza si  
leva la stella della speranza».

Il portavoce ha detto che la  
Delegazione di pace per  
accettare i delegati di pace  
alleati. Negli ambienti bene in-  
formati di Londra si ritiene che  
le conversazioni attualmente  
in corso tra i delegati dei termini  
del nuovo armistizio italiani di  
ventitranno probabilmente tutti  
gli previsioni ottimismo per la  
conclusione di un trattato di pace  
nell'immediato futuro si riveleran-  
no fondate.

Dopo la decisione presa da  
quattro ministri degli Esteri nella  
giornata 1. una riunione  
di rivivere i termini dell'armis-  
tizio italiano onde ridurre al mini-  
mo il controllo alleato in Italia  
ha firmato un accordo, è stato  
firmato per consentir la nazio-  
nalizzazione di un allegato militare re-  
golante il riempimento delle forze  
armate britanniche e americane  
in Italia. Il governo italiano ha  
conclusione con l'Austria e la dissen-  
sione di alcune clausole economi-  
che. Il governo italiano non ha  
ancora deciso il suo atteggiamen-  
to nei confronti dell'allegato  
militare. Negli stessi ambienti be-  
ne informati londinesi non si pre-  
vede che il governo italiano possa  
colta l'occasione per chiedere di  
giacere provvedimenti  
per l'impianto delle truppe  
alleate sulle linee di rifornimento  
con l'Austria non sono certo più  
onerosi di quelli attualmente in  
vigue.

Non si fa certo questione come  
me ha asserted l'agenzia di notizie  
sovietica - di «trasformare l'Italia  
in una base di partenza per  
una campagna primaria contro  
per le forze armate britanniche

[illegible]

**Così si sono tirati**

che Coppi ha commesso appesantimenti, che l'azione è andata a monte della sua Casa non dovrebbe poter commuovere la serena imparzialità che si richiama al giudizio sportivo. E' chiaro che le deliberazioni della giuria potrebbero avere le più impensate ripercussioni. Allora che telefoniamo alla giuria sta deliberando e non sappiamo ancora il responso della riunione.

Tuttavia benché ossessivo alla legalità anche non spirito, pensiamo e speriamo che non potrà essere questo il clima che turberà la serena e cordiale atmosfera che aleggia sulla corsa romana.

Questa volta ad Ancona come già a Montecatini nulla ancora di deciso per le prime piazze. I corridori favoriti sono tutti a pochi minuti dalla meta. La rosa Coppi non ha lui del resto candidato alla vittoria in questo giro della resurrezione.

Un'altra qualcosina nuovo è accaduto. Gli assi cominciano a svegliarsi. Si è già si vedono le avvisaglie di una lotta che a rigor di logica dovrebbe avere il suo dispiacer nella tappa Chieti-Napoli di domenica prossima a metà aprile.

Gli assi cominciano a svegliarsi: lo abbiamo visto sulla Porretta dove Coppi e Bartali si sono visti in una lotta dimostrata di essere i nostri migliori arrampicatori; lo abbiamo visto a Bologna dove Coppi in magnifiche condizioni di freschezza riusciva a superare in volata Bartali e il gruppetto di concorrenti tra i quali non mancavano i migliori del giro; lo abbiamo visto infine nelle due tappe di ieri, sempre la seconda monotona e con un'alta cadenza, la passeggerata turistica, vinta in volata da due corridori toscani tra i più in vista come Bartali e Biasini.

Quindi niente declino, ma gara d'attesa di Coppi, Bartali e compagni: apparsi a più riprese in smaglianti volate.

Invece di limitarci ora a parlare di

# IL CORRIDORE

di oggi vogliamo presentarvi quelli che già alla vigilia erano reputati i candidati alla vittoria di questo giro d'Italia. Essi sono Camellini, Orselli, Pansa, Cusi e Bartali, i quattro più famosi corridori della classifica, gode, come ne sapete, dell'festoso vantaggio di due secondi; gli altri due i corridori del terzo e quarto gradino della classifica sono a 3 primi ed il secondo dall'uomo di punta della "Olmo". Molti di più purtroppo conoscono appena questi quattro campioni uno dei quali, Ferruccio Camellini, è nativo di Reggio Emilia, ma risiede da qualche anno in Francia, ora, specialmente nel 1945, ha inteso molti atleti. Ha cittadinanza italiana, benché ai conti che sono fatti il possibile per naturalizzarsi francese.

Camellini è un grande di statura molto massiccia, gli metri e sessanta, il suo peso è regolare. Tanti chilometri quanti sono i centimetri oltre il metro, e' un "grande" molto piccolo; e, a dire il vero, il simpatico corridore non appare molto ben dotato.

Il Torso è normale e le spalle abbastanza robuste. Le gambe sono un po' corte e di media grossezza. Pur essendo convenientemente sufficientemente muscoloso il suo fisico è poco aggraziato. Egli non ha attitudini particolari. Direste che è l'empirico della regolarità intesa proprio come misura e risparmio. Questo è già pur un segno palese della sua scarsa levatura nei confronti dei nostri asini.

Bartali?

Non conosce Bartali? Era i nostri corridori egli è il più dotato pur non essendo necessariamente perfetto. E' il più classe e il più completo, la proporzione e non cadremo nel convenzionale affermando che qui sta appunto la sua grandezza.

Il prototipo del corridore completo benché sia chiaro che da Fiorentino stenta un po' la statura. In questo giro di salite più severe è settatrico.

# Ortelli è più veloce di un coccodrillo

di Bartlett ed anche meno dotato del pinguino, che guasterebbe l'unghe e ovate, e un'orsa, quello che si strida un po' scandinavo di latini Egli è un corridore così dicono i tecnici, un cane da macao. Sarebbe un po' come una colonna senza basamento. S'elevara elegantemente ma è poco solida, sfianca e soprattutto, perché dei fatti bisogna consentire che il pupillo della « Bianchi » è assai più polemico e tenace di quanto non dovrebbe sembrare in conseguenza di un esame superficiale.

Poi c'è Ortelli il più solido il più tenace, il meno veloce ma forse il più completo di tutti e quattro. E' anche il più giovane, il più fresco di essi. Ortelli è il tipico esponente del lavoratore romagnolo: semplice, laale, forte, resistente a tutte le fatiche a tutti i climi. Ci si debilita tre mesi: debolezza, la scarsa velocità, lo spirito poco tenace ed una specie di linfaticismo che nei periodi di grandi sforzi porrebbe in evidenza gravi disturbi normalmente commistissimi. Noi non torremo fra le difese del corridore della « Benetton » ma non potremo nascondere che non condividiamo quasi due ultimi uomini. Ortelli non sa né un velocista ma non è vero che i murchi di spirito reattivo: basterebbe la sua vita, l'esempio di questi giorni. Quanti discorsi alla parigina di Milano che Ortelli con una tassa così non avrebbe fatto più di tre tappe? Quasi tutti lo assicuravano ma non se ciò non venne detto probabilmente era perché si temeva di compromettere con tali affermazioni la sostanza tecnica del giro stesso.

In quanto ai suoi disturbi digestivi, non poco noti, non potremmo attribuire ad una deficienza organica dell'atleta. Noi conosciamo molto bene il suo stile e possiamo affermare che Vito Ortelli è uno dei migliori corridori del mondo. Anche noi rassicuriamo in lui alcuni difetti ma riconosciamo che il suo stile è di eccezionali. L'Ortelli del giro di Roma

# Il coppi e i giovani a sparare e a uccidere il nazista

ciellismo italiano. Lo rivedremo più ancora fra tre anni, nella tappa che in 175 chilometri ci condurrà a Chiati, lo rivedremo in quella occasione quando il giro si farà più duro. Per ora, bisogna contentarsi, il percorso e le distanze sono stati abbastanza agevoli, prossimamente il campo della « Enortto » sarà esente un Leone di fronte al quale anche Coppi e Bartali non saranno conseguenti indugi e distrazioni.

Comunque state pur certi che di questa opinione sono, e prima ancora di noi, Gino Bartali e Fulvio Costagagna. Ma voi restate affascinati completamente il nostro punto di vista. Per noi Camellini sarà forse « moglie rossa » (forse abbiamo detto) domani sera a Chiati. Ma fino alla tappa successiva noi dubitiamo che la tradizione meglio possa essere vittoriosamente indossata dall'elfiere della pattuella che è retta dall'indimenticabile Giuseppe Onco. Ecco appunto la ragione di questa nostra rassegna dei moschettieri del giro: presto, se Camellini non saprà arrendersi a questa « prima l'orrenda », che al resto sarebbe a tutti più che mai gradita, presto dunque l'embrioma della coppa del giro passerà a noi, le spalle di Orletti ombrerà di Bartali o di Coppi. Allora finalmente la legge del compimento regnerà a quelle supreme dei forti.

Paolo Costagagna

## Un comunicato

ANCONA, 21 giugno.

Viene annunciato ufficialmente che il reclamo presentato dalla Legnano contro il corridore Coppi reo di avere cambiato bicicletta nella tappa Cesena-Ancona del giro d'Italia è stato ritirato da librettore sportivo della casa milanese Pavesi. Pertanto nessun provvedimento verrà preso a carico di Coppi.

È evidente che le pressioni anglo-americane e aspramente italiane, malgrado l'assurdo, assicurano le comunicazioni con l'Austria indipendentemente dal territorio italiano, costituirebbe in realtà una continuazione senza giustificazione della creazione di un'Italia da parte delle Forze Armate straniere dopo la firma del trattato di pace.

L'opinione pubblica italiana è preoccupata dalle misure anglo-americane in Italia: le quali sembrano dimostrare che l'occupazione si prolungherà per molto tempo.

Queste misure sono, per esempio, la creazione di nuovi depositi militari e l'ingrandimento di quelli esistenti. A Foggia ed altre località è in corso la costruzione di nuovi depositi militari, di cui i governi destinati alle forze armate alleate.

**A Belgrado si parla di ammassamenti di truppe alleate sulla linea di demarcazione**

BELGRADO, 21 giugno. (Reuters). Un comunicato ufficiale di Belgrado, pubblicato in un giornale di Belgrado, dice che le forze britanniche sono acciurate nel posto di Trieste e truppe britanniche e americane stanno ammassando sulla linea di demarcazione ito-jugoslava. Il comunicato smentisce le voci relative a intenzioni di parte slovena di attaccare gli alleati a Trieste e quindi prosegue: «E' stato notato che la demarcazione è stata recentemente dirottata, e colonne di carri armati, cannoni e mitragliatrici stanno arrivando verso Trieste e Gorizia». «E' stato notato anche che un movimento di truppe alleate e la decisione britannica verso la linea di demarcazione. Per le truppe alleate sono stati osservati numerosi accampamenti in forme di accampamenti di ussari in uniformi nuovi americani».

Come si ricorderà un dispettoso «Reuters», recentemente da Belgrado è venuto che il comandante delle truppe britanniche americane in Germania generale MacNair, interrogato otto anni fa dopo secondo cui un bombardamento di Berlino avrebbe ucciso il presidente avrebbe ricevuto l'ordine di trasferirsi nella città di Gorizia e l'ordine era stato eseguito, seguito dall'annuncio che tale ordine sia stato



